

corrispondenza allo Sredna Gora (Bogdan m. 1573; Bunaja m. 1566), rimangono sensibilmente al disotto di quelle dei Balcani, ma tutti e tre i gruppi si elevano oltre i mille metri (Ukunita, negli Ihtiman, m. 1221, Samodiveč, nel Sărnena o Karadža Dag, m. 1127) e rappresentano un ostacolo non indifferente alle comunicazioni tra la Bulgaria settentrionale e la meridionale. Se i valori orografici assoluti si mantengono entro limiti modesti, la generale asimmetria dei versanti fa sì che le insellature siano rare e piuttosto elevate. Poche, quindi, le strade che superino l'ostacolo, salvo verso E., dove le altezze vanno scemando ed anche la ferrovia può utilizzare uno di questi passaggi, il più depresso (Derbent m. 469), lungo il quale corre la strada che unisce Kazanlăk a Stara Zagora.

Dei due versanti, quello volto a mezzodì è più dolce, continuando il rilievo fin quasi al fondo della roccia dove corre la Marica; verso N. invece Sredna e Sărnena Gora scendono ripide sopra quella che fu detta dal Fischer « valle longitudinale interbalcanica », ossia sulla depressione che separa Balcani da Antibalcani, e trova la sua prosecuzione orografica ad occidente nel bacino di Sofia, ad oriente lungo il solco percorso dalla ferrovia Sliven-Burgas, fino al Mar Nero. In realtà meglio che di una valle longitudinale, o di una depressione subalcanica nel senso del Cvijić, è il caso di parlare di bacini distinti, poichè è sempre mancata qui, come

---

canico; altri spiegano: « moyenne montagne » (Ancel), con riferimento all'altezza. Sărnena gora o « monti del capriolo » è detta talora anche Karadža dag; il nome Sredna gora è spesso impiegato per indicare l'una e l'altra sezione.

Ben diverso, ma non geografico, è il valore della voce Srednogorie secondo la concezione propugnata dal BONCEV (S.), *Objasnenie na lista Caribrod ot geološkata Karta na Bălgarija v merka 1:126.000*, Sofia, 1930.